



IL VESCOVO DI BERGAMO

Bergamo, 24 marzo 2020

Egregio Signor Direttore,

la drammatica e sofferta situazione attuale, rende quasi impossibile ai sacerdoti di raggiungere i pazienti degli Ospedali e delle Residenze Sanitarie Assistenziali per l'assistenza spirituale e per amministrare i sacramenti, neanche in punto di morte. I motivi sono comprensibili e responsabilmente assunti. E' per questo che mi permetto di sottoporre a lei e ai suoi collaboratori alcune vie per supplire questa assenza, offrendo una risposta alla dimensione e al bisogno spirituale della persona malata o addirittura morente.

La prima via è la possibilità che il Cappellano, attraverso uno strumento di amplificazione opportuno, rimanendo all'esterno dei reparti, possa far giungere la sua voce agli ammalati e agli operatori, con rispetto delle diverse sensibilità, per una breve preghiera, la benedizione e l'assoluzione generale per quei pazienti che sono in grave pericolo per la propria vita.

La seconda via è rappresentata dal gesto di misericordia che ho proposto agli operatori sanitari nell'omelia che allego, cioè la possibilità, sempre senza ingerenze e imposizioni né per gli operatori né per i destinatari, di recitare loro stessi una preghiera e di tracciare un segno di benedizione sugli ammalati. Questo gesto può rappresentare un significativo segno di consolazione per il malato credente, per i suoi parenti e per lo stesso medico od infermiere.

La terza via è la così detta "Confessione di desiderio", con cui la Chiesa offre il perdono dei peccati e la grazia del Signore ad ogni fedele che, desiderando il perdono di Dio, sia impossibilitato ad avvicinare un sacerdote per i sacramenti. Evidentemente questa possibilità sarà indicata dal Cappellano nel momento in cui possa rivolgersi, in qualche modo, ai malati. Anche nelle Parrocchie, i sacerdoti, nell'impossibilità diffusa della Confessione personale, stanno ricordando alla Comunità questa modalità.

Le chiedo cortesemente di valutare con i suoi collaboratori e con i Cappellani la fattibilità della prima proposta. Ardisco domandarle un particolare interessamento perché la "seconda via" sia conosciuta da tutti gli operatori sanitari, anche attraverso il testo che trova come secondo allegato.

Grato per l'attenzione che potrà dare a questa dimensione che ritengo importante nella cura integrale della persona del malato, le assicuro un costante ricordo nella preghiera per lei e i suoi collaboratori, chiamati a sfide così alte e ad un impegno davvero eroico a servizio dei sofferenti.


+ Francesco Beschi